

IX Legislatura

Renata Polverini

Seduta n. 1, mercoledì 12 maggio 2010

Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale

Signor Presidente, onorevoli consiglieri, con il voto del 28 e 29 marzo gli elettori del Lazio hanno lanciato alla politica una richiesta di rinnovamento che non intendo far cadere o tantomeno deludere.

Sostenere, per di più in una situazione come quella che tutti ricordiamo, una donna esterna al mondo politico, proveniente da una organizzazione di lavoratrici e lavoratori, esprime l'attesa di un cambiamento che sto provando ad interpretare sin dai primi momenti del mio governo.

In queste settimane infatti, oltre agli impegni istituzionali ed amministrativi, ho voluto mantenere il contatto personale e costante con i cittadini del Lazio recandomi negli ospedali, nei centri di aggregazione sociale, nelle realtà produttive del nostro territorio; ovunque, insomma, le persone potessero avere bisogno della presenza di un Presidente che vuole conoscere e vivere i problemi e non solo raccontarli nei convegni o provare a risolverli a tavolino. La stessa indicazione ho dato ai miei assessori che voglio presenti non solo sui problemi ma anche sul territorio e tra la gente.

Intendo mantenere questo atteggiamento per tutta la legislatura, provando così a riconciliare, dopo i noti fatti del 2009, il cittadino con l'istituzione Regione che dovrà tornare ad essere una casa trasparente, accogliente, aperta ed efficiente.

Ho visto incoraggianti segnali di disponibilità da parte di tutto il personale che sono sicura ritroverà presto stimoli e motivazione in parte appannati dal ricorso massiccio negli scorsi anni a risorse esterne all'Amministrazione. Un comportamento censurabile che ha prima emarginato e poi impoverito le professionalità esistenti, spesso umiliate da un sistema premiante che non riconosceva il merito ma veniva distribuito indistintamente tra i vari soggetti cui era destinato.

La ristrutturazione in atto della dirigenza, oltre a rappresentare il primo atto della riorganizzazione e dello snellimento della macchina burocratica ed amministrativa, apre di fatto nuove opportunità di crescita a quanti all'interno hanno voglia e titoli per assumere nuove responsabilità.

È una sfida che lancia a me stessa e a quanti per anni hanno pensato che nulla potesse cambiare, a chi si attendeva operazioni gattopardesche o peggio auspicava o immaginava una continuità che sarebbe stata davvero diabolica.

È una sfida che lancia a chi si è visto ingiustamente scavalcato in questi anni da figure paracadutate sulla Regione in virtù dell'appartenenza politica piuttosto che della professionalità personale. È una sfida che sono certa di vincere perché questa volta la politica non vuole invadere il campo, ma rimettere in circolo energie sane e positive largamente presenti nell'apparato burocratico e amministrativo.

È un impegno mantenuto sul fronte del contenimento dei costi visto che la riduzione delle direzioni regionali, primo tassello della riorganizzazione che immagino, consentirà un risparmio complessivo a regime di circa 4 milioni per le casse regionali; risparmio al quale avrei voluto volentieri aggiungere quello relativo alle spese di rappresentanza della Presidenza se non avessi già trovato l'intera somma del 2010 completamente impegnata.

Chiunque vuole può accertare quanto appena detto venendo a visionare i mandati di pagamento che ho nel mio ufficio. L'utilizzo del fondo gestito dalla Presidenza della Giunta regionale non è sfuggito all'aperta critica della Corte dei conti, in particolare per le spese relative al funzionamento delle commissioni, comitati ed organi consultivi, definito anomalo ed oggetto già di precedenti rilievi.

Per la cronaca si tratta di un importo di circa 2 milioni di euro. La Corte, con deliberazione del 31 marzo 2010, definisce infatti la tecnica di incrementare tali risorse in sede di aggiustamento del bilancio, dopo averle sottostimate in sede previsionale, frutto di una ben definita scelta "politica".

Rispetto del mandato elettorale, dei cittadini, del personale: su questi tre capisaldi parte un'amministrazione nuova e motivata e prende il via la IX Legislatura, una Legislatura importante perché dovrà fare i conti con una crisi economica che trova continui focolai da cui propagarsi e che vede oggi la Grecia dibattersi in una situazione debitoria senza precedenti, che rischia di diffondersi ad altre nazioni del vecchio continente se le misure concertate dai governi europei nei giorni scorsi non dovessero risultare sufficienti a bloccare la speculazione.

L'Italia sta facendo la sua parte per impedire che l'aggravarsi della crisi finanziaria metta in crisi quella casa comune europea cui il nostro Paese ha dato dalla sua fondazione un contributo determinante.

La Regione Lazio vuole concorrere all'obiettivo comune di una Europa unita e coesa, attraverso l'assunzione di comportamenti virtuosi sotto il profilo economico e tramite un'azione di forte

sostegno politico alle azioni che il governo nazionale deciderà di intraprendere.

Vorrò fare insieme a voi un nuovo percorso della nostra Regione in Europa.

Come abbiamo più volte detto, nel cammino che ci ha condotti a questo governo regionale, per arrivare in Europa dobbiamo lavorare anche e soprattutto nella nostra Regione.

È per questo, quindi, che all'interno della Presidenza ci sarà una struttura adeguata allo scopo di arrivare ai nostri territori per coglierne le criticità, le potenzialità e le aspettative e trasformarle, con il nostro aiuto, in progetti europei.

E in Europa voglio, insieme a voi, trovare il posizionamento di questa Regione.

Basta essere tra gli ultimi, apriamoci ad una politica che guarda all'Europa e portiamo le nostre eccellenze, le nostre imprese ad essere competitive con le grandi Regioni, motori di questo continente.

Sono certa di interpretare la volontà di tutto il Consiglio auspicando un ritrovato protagonismo della nostra Regione sullo scenario nazionale ed internazionale e sono sicura che in quest'Aula non sarà difficile trovare le convergenze utili a sostenere nel migliore dei modi il progetto europeo che proprio a Roma ha visto il suo atto di nascita. Per raggiungere questo obiettivo e tanti altri voglio confrontarmi con la minoranza all'interno di questa Assemblea, valorizzandone appieno il ruolo ed evitando che il dibattito politico si esaurisca nella polemica mediatica che tanto affascina alcuni di noi.

Il ruolo del Consiglio regionale è infatti fondamentale per raggiungere gli obiettivi indicati nel Titolo I del nostro Statuto.

È in questa Assise che si concretizza la piena valorizzazione del territorio, delle cinque Province, degli enti locali e di Roma Capitale.

Il Consiglio regionale rappresenta il luogo in cui confluiscono le richieste del territorio, ma anche quello dove si dibattono temi istituzionali fondamentali come il federalismo.

A questo proposito, la nostra Regione rappresenta la cerniera tra le Regioni del Centro-Nord e quelle del Centro-Sud. In quest'ottica ritengo decisivo il ruolo che il Lazio può e deve svolgere all'interno della Conferenza Unificata per quanto riguarda l'attuazione del federalismo fiscale.

Vogliamo contribuire a realizzare un federalismo che riduca fino ad azzerare le disuguaglianze oggi esistenti e che attui il concetto di sussidiarietà e il principio del bene comune.

È sicuramente un merito di questa nuova amministrazione aver ricondotto nei giorni scorsi la discussione su un profilo più politico, battendosi affinché la Regione Lazio fosse presente, e lo è dalla scorsa settimana, nel Comitato di rappresentanti delle Autonomie territoriali per l'attuazione

del federalismo, assieme alla Toscana, la Puglia, la Campania, il Piemonte e l'Emilia Romagna.

Il Lazio ha potenzialità enormi e molto spesso non valorizzate.

La presenza di un forte terziario, di un settore delle costruzioni in espansione, di grandi imprese nelle telecomunicazioni, nell'energia, nel petrolchimico, nel farmaceutico, ha conferito una forte varietà all'economia laziale, rendendola meno soggetta alle fluttuazioni economiche nazionali ed internazionali.

La vasta presenza di organismi internazionali, di un'amministrazione pubblica molto articolata sul territorio, di un numero elevato di associazioni e organizzazioni non governative, rende il Lazio la sede delle funzioni di rappresentanza e di governo dell'intera collettività nazionale.

Su questa base intendiamo renderla una Regione più internazionale e anche per questo più competitiva.

Consapevoli degli effetti che un ulteriore peggioramento della crisi potrebbe determinare nei prossimi anni, abbiamo il dovere di costruire una nuova strategia di sviluppo.

Un segnale d'allarme ci arriva dal dato sul tasso di disoccupazione giovanile che nel 2009 è stato pari al 30,6 per cento, in aumento di quasi sei punti rispetto al 2007 e soprattutto ben più alto della media italiana.

È necessario fare delle scelte e agire con tempestività per affrontare le criticità che si presentano quotidianamente.

Ventotene è un esempio del nostro metodo di lavoro.

Dopo il tragico evento che è costato la vita a due giovani studentesse romane, ho attivato gli uffici della Regione e con i tecnici abbiamo ispezionato l'area interessata. Siamo intervenuti immediatamente a Calanave e al porto Neroniano con provvedimenti volti a mettere in sicurezza le parti pericolanti.

Subito dopo ho incontrato i sindaci dei ventiquattro Comuni del litorale laziale, perché mi fornissero le richieste di intervento, supportate da progetti immediatamente cantierabili, che ritenevano prioritarie per il loro territorio. A breve predisporremo un piano tecnico e finanziario che affronti le emergenze per i Comuni a rischio idrogeologico.

Nel quadro economico fortemente compromesso che abbiamo ereditato, il ruolo della politica deve essere quello di assumere le responsabilità di individuare le priorità stabilendo la gerarchia degli interventi in funzione delle risorse reperibili.

Definire la consistenza di queste è il lavoro che ho avviato sin dal momento del mio insediamento, attraverso un'attività di ricognizione sui dati di bilancio realizzata assieme agli uffici,

attività che è tuttora in corso e che è rivolta a tutte le strutture riconducibili all'ente.

Dal lavoro fin qui svolto si possono evidenziare alcune criticità finanziarie e gestionali.

Il disavanzo, cioè le risorse necessarie per far fronte agli impegni assunti sino ad oggi è triplicato rispetto al 2005. Se più correttamente calcolato alla luce delle partite perenti, assume dimensioni quattro volte maggiori a quelle del 2005 e comunque superiore di quasi il 50 per cento in più rispetto a quello dichiarato al momento del passaggio delle consegne.

L'indebitamento finanziario è aumentato nello stesso periodo del 30 per cento: il servizio del debito costa 850 milioni di euro, di cui circa la metà per interessi alle banche.

A titolo indicativo, i debiti bancari della Regione Lazio costituiscono l'88 per cento delle entrate correnti contro un rapporto del 5 per cento della Lombardia.

Al momento del mio insediamento la cassa era azzerata e il fido di tesoreria, di circa 1,9 miliardi, risultava praticamente esaurito.

Quanto al disavanzo di parte corrente - che in una situazione ordinaria non dovrebbe esistere - quantificato in "soli" 500 milioni di euro, occorre, credo, rivedere il generoso giudizio.

Questi dati rappresentano una prima e non esaustiva ricognizione sul bilancio della Regione condotta insieme alla dirigenza dell'area, dirigenza che non è stata affatto decapitata e che si sta adoperando per rappresentare al meglio la difficile situazione in cui versano le nostre casse.

Un capitolo a parte merita la sanità. Sono stata invitata pochi giorni fa, sempre dal punto di vista mediatico, a proseguire in un'azione di risanamento che francamente stento a individuare nei conti di cui dispongo. Nel periodo 2006-2009 la sanità ha infatti prodotto 7 miliardi di disavanzo, di cui 1,4 nel solo 2009, coperti anche con fondi che potevano essere destinati all'investimento. In particolare i costi del servizio sono rimasti invariati negli ultimi cinque anni e raggiungono ormai gli 11 miliardi.

Anche in questo campo stiamo portando avanti un puntuale lavoro di approfondimento dei dati propedeutico all'azione del piano operativo previsto nel mio programma.

Stiamo infine faticosamente tentando di definire il perimetro delle aziende, società, fondazioni, onlus eccetera, che fanno riferimento o sono di diretta emanazione della Regione.

Abbiamo necessità di capire bene funzioni e ruoli di queste società, non certo per come sono statutariamente identificati, ma per come nel tempo sono stati esercitati e gestiti in una sovrapposizione di compiti e incombenze i cui costi risultano inversamente proporzionali all'utilità che ne riviene alla collettività ed agli uffici.

Assistiamo in molti casi a una duplicazione delle spese per attività che la Regione potrebbe

svolgere benissimo al suo interno valorizzando o semplicemente utilizzando meglio le professionalità di cui dispone.

La proliferazione delle consulenze, quella degli incarichi dirigenziali, assegnati addirittura a tempo indeterminato e mai sottoposti a una verifica di merito sul raggiungimento degli obiettivi assegnati, la bulimia dei consigli di amministrazione rappresentano una voce clamorosa di spreco del denaro pubblico che intendo rivedere radicalmente e al più presto.

Ho già inviato, in questo senso, un chiaro messaggio alle assemblee delle società che si sono tenute in queste settimane per l'approvazione dei bilanci consuntivi 2009.

Abbiamo significato loro, con una nostra dichiarazione, che è profonda convinzione della nuova Amministrazione realizzare un programma che coinvolga l'intera struttura delle società, degli enti partecipati e comunque delle associazioni per le quali sono previsti rilevanti contributi a carico del bilancio della Regione Lazio, la cui linea guida sarà la riduzione dei costi gestionali in particolare con la predisposizione di criteri omogenei e trasparenti nella scelta degli amministratori e nell'attribuzione dei relativi compensi

Avvieremo dunque una riorganizzazione e una razionalizzazione delle aziende e delle società in cui abbiamo una partecipazione strategica e manterremo in essere solo quelle realmente utili all'attività della Regione.

Fisseremo obiettivi chiari e trasparenti per la dirigenza, premiando il merito e penalizzando, con tutte le conseguenze, con azioni di risarcimento. Il ricorso alle cosiddette esternalizzazioni tornerà - mi auguro, nel più breve tempo possibile - a rappresentare l'eccezione e dovrà essere debitamente motivato.

Sulla solidità del bilancio e sull'efficienza finanziaria si possono costruire le politiche di sviluppo del territorio e la possibilità di mettere in campo grandi progetti di innovazione che abbiano un forte impatto territoriale.

Il filo conduttore dell'azione di governo dei prossimi cinque anni dovrà essere l'innovazione a tutti i livelli: per il cittadino, per le imprese e, appunto, per il territorio.

Sulla base di questo principio ci muoveremo lungo sei assi prioritari: la salute dei cittadini, la famiglia, la fragilità, il futuro, la competitività e l'ambiente, la mobilità.

Nel mio programma elettorale l'impegno che ho assunto con ciascuno dei cittadini del Lazio è stato quello di offrire una sanità che partisse dai bisogni della persona e della famiglia. La Regione deve prendersi in carico il disagio e la salute del cittadino.

La morte di una madre mentre mette al mondo il proprio figlio, come è accaduto recentemente

nella nostra Regione, non può essere derubricata ad un mero dato statistico: è una tragedia che colpisce una famiglia e tutta la comunità.

La sanità che abbiamo promesso e che vogliamo richiede una inversione del concetto di assistenza come oggi si vive in questa regione.

La salute non è più un privilegio per pochi, non è più bene da negoziare, ma la concreta possibilità per ciascun cittadino di sentirsi in un sistema che previene e che lo mette in condizioni di scegliere il professionista o la struttura dove farsi curare tra quelle pubbliche o private accreditate.

La situazione che oggi si presenta ai nostri occhi è di un bilancio sanitario che pesa circa il 70 per cento sul totale del bilancio regionale.

Le famiglie e le imprese della nostra regione sono penalizzate dalle più alte addizionali Irpef e Irap, legate a scelte politico-amministrative che non abbiamo condiviso.

A fronte di una spesa particolarmente onerosa, infatti, i cittadini dovrebbero avere un servizio eccellente in termini di qualità ed efficiente in termini di tempi di attesa e di costi da sostenere, ma questo fino ad oggi non è accaduto.

In quest'ottica è fondamentale la programmazione, conoscere i bisogni ed individuare le soluzioni come metodo di lavoro e di confronto.

Siamo convinti che sia possibile eliminare gli sprechi, senza intaccare i livelli dei servizi, che anzi possono e debbono essere migliorati attraverso la riqualificazione della rete dell'offerta ed integrando i servizi sociosanitari.

Vogliamo abbattere i costi amministrativi e in quest'ottica confermiamo la volontà di ridurre il numero delle Aziende sanitarie locali, obiettivo sul quale auspichiamo la massima convergenza all'interno del Consiglio regionale e la disponibilità degli operatori del settore.

La sanità del Lazio per conquistare posizioni di eccellenza deve necessariamente arrivare ad una integrazione tra pubblico e privato: il sistema di prenotazione unico regionale è una risposta a questa esigenza.

La nostra Regione ospita delle infrastrutture sanitarie nelle quali opera un personale altamente specializzato, apprezzato in tutto il mondo. Valorizzare la qualità e il merito anche attraverso un controllo capillare sull'appropriatezza delle prestazioni, sui servizi offerti e sulla spesa.

Un recente studio sulla povertà e l'indebitamento delle famiglie del Lazio evidenzia un elemento di forte preoccupazione: nella nostra Regione una famiglia su cinque è povera, mentre la povertà soggettiva interessa oltre il 54 per cento della popolazione, dove le donne sono le più

colpite.

Intendiamo attuare e finanziare una legge regionale sulla famiglia, con un punto fortemente qualificante nell'introduzione di un assegno familiare regionale costruito sul modello del quoziente familiare a sostegno delle famiglie, delle famiglie con figli, o persone diversamente abili a carico.

Intendiamo inoltre assicurare ai nuclei familiari numerosi o che versano in situazioni di svantaggio o di disagio economico e sociale, l'accesso a servizi e a prestazioni pubbliche in forma gratuita, istituire l'erogazione di un bonus per l'assistenza domiciliare di anziani, persone diversamente abili o affette da malattie invalidanti, e il registro delle assistenti familiari per garantire qualità e serietà dei servizi di assistenza domiciliare e per tutelare il personale dipendente.

La maternità sarà sostenuta con la reintroduzione del bonus bebè.

Riteniamo urgente la revisione immediata del Piano casa modificando l'attuale legge regionale, affrontando l'emergenza abitativa per garantire una casa alle famiglie in difficoltà e alle giovani coppie, con la previsione di mutui agevolati, avviando un programma per la costruzione di nuove case e una nuova politica degli affitti.

Imperativo categorico per la nostra azione politica ed amministrativa sarà quello di combattere oltre alla "mala-sanità", anche la "mala-assistenza", intercettando i nuovi disagi e le nuove povertà, che dovranno essere affrontati attraverso una serie di strumenti efficaci.

Uno degli obiettivi è quello di rafforzare la prevenzione, la cura, la riabilitazione e il contrasto alle dipendenze patologiche, che finora sono stati attuati senza un vero coordinamento.

Per questo istituiremo l'Osservatorio regionale sulla disabilità, l'Anagrafe delle fragilità e il Tavolo istituzionale di confronto e consultazione con gli enti locali, gli organismi rappresentativi della cittadinanza e delle famiglie, del volontariato, della cooperazione sociale, del terzo settore e delle parti sociali e sindacali.

Costruiamo insieme il futuro, agendo in maniera coordinata su occupazione, formazione, istruzione, cultura.

Sul fronte dell'occupazione intendiamo portare avanti interventi premiali per le imprese che assumono a tempo indeterminato i giovani con meno di 35 anni.

Sarà fondamentale agire su un doppio obiettivo: da una parte favorendo l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro attraverso il potenziamento dei centri per l'impiego, dall'altra sostenendo il reddito e il reinserimento delle persone che perdono il lavoro.

Sosterremo in particolare alcune categorie: i giovani, gli over cinquanta, le donne, potenziando

in primo luogo i servizi per la prima infanzia, e prevedendo forme di sostegno economico.

La Regione promuoverà intese con le parti sociali, l'Università e il territorio sulla formazione, la conciliazione dei tempi, il recupero dei mestieri, l'accesso al credito, la promozione delle piccole e medie imprese, l'innovazione.

Il futuro si costruisce dando più valore alla scuola e all'Università.

La cultura dovrà avere una sua centralità, è un diritto civile e sociale da garantire a tutti i cittadini.

Il futuro si costruisce anche sostenendo lo sport in tutte le sue forme, dall'attività dilettantistica fino ai grandi eventi, dalla Maratona di Roma, recentemente giudicata la migliore del mondo, agli Europei di Calcio del 2016, al Gran Premio di Formula 1, alle Olimpiadi del 2020.

Un asse su cui punteremo sarà quello della riduzione del gap competitivo ed economico che esiste tra Roma e le altre Province. Attualmente il Pil pro capite nella Provincia di Roma è pari a oltre 34 mila euro e nelle altre Province varia da 20 mila a 23 mila euro.

La nostra strategia per delineare un nuovo ciclo di sviluppo è rappresentata dall'innovazione totale con la quale intendiamo mettere in rete tutte le risorse in grado di aumentare la ricaduta positiva degli ingenti investimenti in ricerca e sviluppo, garantendo un buon livello di "trasferimento tecnologico" anche verso le piccole e medie imprese.

Promuoveremo e diffonderemo, pure attraverso il confronto con gli operatori del settore, la banda larga presso i cittadini e le imprese ancora non raggiunti dal servizio.

Intendiamo razionalizzare la spesa, contenere le esternalizzazioni da parte della Regione, indirizzare meglio le attività delle nostre agenzie e far crescere le imprese e l'impiego nella nostra Regione.

La strumentazione a sostegno delle piccole e medie imprese, ed anche delle microimprese, del Lazio necessita di una riflessione specifica che mira a razionalizzare l'intervento pubblico e a soddisfare i bisogni del tessuto produttivo, tenendo conto dei mutati scenari e delle condizioni di contesto in cui le imprese operano.

Avvieremo una nuova politica del credito, ripensando il ruolo di Banca Impresa Lazio e dei Confidi per garantire una maggiore capitalizzazione complessiva e un accesso al credito più trasparente e diffuso anche alle microimprese.

Faremo una revisione della programmazione regionale, potenziando e migliorando in termini di efficacia gli strumenti a disposizione della Regione per la programmazione finanziaria.

Valorizzeremo l'artigianato e il commercio, così come l'agroalimentare, che punti alla qualità e

riorganizzando i distretti economici locali.

Il turismo è una risorsa fondamentale e non esternalizzabile per l'economia del Lazio.

Dobbiamo valorizzare il grande e diffuso patrimonio artistico, culturale e paesaggistico di cui disponiamo, puntando sulla qualità della nostra offerta e sull'affermazione di alcune specificità che devono, da ora in poi, caratterizzare la Regione.

L'assessorato al turismo si dovrà occupare anche del marketing del Made in Lazio, promuovendo la produzione di eccellenze dei nostri splendidi territori e conseguentemente l'immagine della Regione nel mondo.

Introdurremo una legge che coinvolga i cittadini ai percorsi decisionali che riguardano opere di interesse strategico con rilevante impatto sui nostri territori.

Vogliamo arrivare alla fine della gestione commissariale del ciclo dei rifiuti e alla redazione di un Piano regionale con la partecipazione dei rappresentanti locali, puntando sulla raccolta differenziata, la tracciabilità e la riduzione dei rifiuti.

La sfida energetica passerà per la realizzazione di un Piano d'azione per l'efficienza energetica, oltre che per un incentivo all'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Le misure per uno sviluppo sostenibile costituiranno uno degli assi principali di questa Legislatura: con ciò indichiamo la necessità di associare in modo strutturale e duraturo tutela, valorizzazione e riqualificazione affinché l'ambiente si trasformi in una risorsa, con la convinzione che sviluppo economico e salvaguardia ambientale siano due facce della stessa medaglia.

Ritengo che sia un ruolo determinante di una avveduta classe politica la capacità di interpretare i problemi della qualità del vivere.

La qualità della vita dipende dalla percezione che i cittadini hanno verso la propria sicurezza, dal tempo che impiegano per raggiungere il posto di lavoro e quindi dall'esistenza di una mobilità sostenibile ed efficiente, dalla valorizzazione e riqualificazione delle aree urbane.

In tal senso ci muoveremo verso la realizzazione di un effettivo "sistema integrato di sicurezza" con programmazione delle politiche, armonizzazione degli obiettivi da raggiungere, coordinamento delle iniziative sul territorio, apertura di una conferenza permanente tra e con le autorità locali.

Per rendere operative le politiche urbanistiche sarà necessario completare e aggiornare il Testo unico sull'urbanistica regionale. La realizzazione del Piano territoriale regionale generale rappresenterà il vero strumento strategico della pianificazione del territorio, della valutazione della pianificazione territoriale provinciale, della distribuzione territoriale degli insediamenti

produttivi e commerciali di rilevanza regionale, della valutazione degli indirizzi e dei criteri per il dimensionamento degli strumenti di pianificazione territoriale, della definizione delle reti infrastrutturali; un osservatorio territoriale sosterrà le attività del piano.

Un tema importante che sarà affrontato sarà quello di Roma Capitale.

Il riconoscimento della peculiarità di Roma Capitale rappresenta la consapevolezza di come la Regione Lazio e la Città di Roma si considerino un *unicum* territoriale nel quale la popolazione residente rinviene l'esistenza di un'autentica coesione per storia, tradizioni, costumi, identità e di come dalle caratteristiche e dalle potenzialità di Roma possano pervenire effetti e ricadute positive anche per i territori e le province del Lazio.

La Regione utilizzerà lo strumento del Tavolo, che convocherà già nelle prossime settimane, per concertare insieme a tutti gli operatori e i territori coinvolti le misure per eventuali interventi speciali.

Lo sviluppo del Lazio si attiverà realizzando le infrastrutture strategiche. Saranno forti gli investimenti nel trasporto pubblico e sarà sviluppata l'integrazione tariffaria a livello regionale attraverso il *mobility manager*; sarà adottato un piano per la logistica e per le merci. Si realizzerà un riordino del piano aeroportuale e portuale e si promuoveranno i piani provinciali per la sicurezza stradale.

Una particolare attenzione stiamo dedicando ai nostri pendolari, costretti a viaggiare in condizioni spesso indecenti - e, come abbiamo visto, a volte anche pericolose - da una carenza di controlli e soprattutto di iniziative politiche.

Abbiamo già messo sotto osservazione il sistema del trasporto affidato in convenzione a Trenitalia con un contratto di servizio che, per quanto lacunoso e insoddisfacente, intendiamo far rispettare fino in fondo, andando a contestare ogni più piccola violazione di quanto pattuito con il gestore in termini di pulizia, puntualità, sicurezza e decoro del servizio.

Queste sono sinteticamente le linee programmatiche che intendiamo portare avanti in questa Legislatura.

Ritengo che una diffusa e piena consapevolezza dell'attuale situazione economica e sociale comporti necessariamente la reale volontà di trovare nuove forme di cooperazione. Solo se tutti i protagonisti accantoneranno ogni azione individualista e meramente localista sarà possibile lavorare per una decisa scelta di campo a favore di uno sviluppo globale e trasversale sul nostro territorio.

Il 5 maggio scorso il nostro Presidente della Repubblica, ricordando la partenza dei Mille di

Garibaldi dallo scoglio di Quarto, ha affermato che oggi più che mai serve un forte spirito unitario.

Abbiamo bisogno di recuperare la fierezza e l'orgoglio nazionale, ha insistito Napolitano, anche per affrontare con fiducia le sfide che attendono il Paese.

Le parole del Presidente della Repubblica alla vigilia delle celebrazioni del centocinquantenario dell'Unità d'Italia impongono una riflessione ed un'alta assunzione di responsabilità da parte di tutti.

Non è tempo di divisioni e contrasti pregiudiziali, è piuttosto il momento di lavorare per porre le basi per un futuro più a misura delle persone e delle famiglie e per uscire da una crisi economica e finanziaria fonte di preoccupanti e gravi tensioni sociali.

Questa sarà la mia personale missione, della Giunta, spero, ma ne sono convinta, dell'intero Consiglio regionale, delle Province e dei Comuni del Lazio per i prossimi cinque anni.

Mi attendo il contributo e l'impegno di tutti, a partire dagli Assessori, che avranno con il Consiglio - come del resto io stessa - e con i consiglieri un costante e utile confronto. L'impegno richiesto quindi è totale e di grande impatto, e per lo svolgimento di questo lavoro vi presento la squadra di assessori che ho già nominato lo scorso 26 aprile.

La squadra è composta da: Fabio Armeni, Vicepresidente e Assessore alle Politiche del Territorio e dell'Urbanistica; Francesco Battistoni, Assessore alle Politiche Agricole e valorizzazione dei prodotti locali; Teodoro Buontempo, Assessore alle Politiche per la casa, il Terzo settore e il Servizio civile; Giuseppe Cangemi, Assessore ai Rapporti con gli enti locali e Politiche per la sicurezza; Stefano Cetica, Assessore al Bilancio, alla Programmazione economica finanziaria e Partecipazione; Antonio Cicchetti, Assessore all'Istruzione e Cultura; Pietro Di Paolantonio, Assessore alle Attività produttive e Politiche dei rifiuti; Francesco Lollobrigida, Assessore alle Politiche della mobilità e del trasporto pubblico locale; Luca Malcotti, Assessore alle Infrastrutture e Lavori pubblici; Marco Mattei, Assessore all'Ambiente e Sviluppo sostenibile; Fabiana Santini, Assessore all'Arte, Sport e Politiche per i giovani; Stefano Zappalà, Assessore al Turismo e Marketing del "Made in Lazio"; Mariella Zezza, Assessore al Lavoro, Politiche sociali e Famiglia.

È un incarico che assumiamo coscienti delle pesanti incombenze e responsabilità che ci aspettano, ma ancora più coscienti di poter trovare in voi tutti uno spirito costruttivo.

Guai se la nostra attività politica dovesse esaurirsi in sterili scorribande polemiche su posizioni ideologiche di natura puramente dottrina, perché daremmo a tutti la dimostrazione di una nostra incapacità ad assolvere alle funzioni di alta responsabilità a cui siamo chiamati.

Daremo ai nostri cittadini la possibilità di considerarci dei superficiali ben lontani dalla somma

dei doveri che ci premono per la soluzione dei pesanti problemi sociali che affliggono la nostra società.

Nella nostra attività abbiamo sempre messo al primo posto la moralità. Molti lo sanno, altri fingono di non saperlo, pochi lo ignorano.

Oggi assumiamo su di noi un impegno che richiede coraggio e dedizione, che ci accingiamo a svolgere nell'interesse della nostra collettività liberi da qualsiasi condizionamento.

Sul piano morale e politico dobbiamo rappresentare l'antitesi al servilismo, agli antiprofittatori, i fustigatori dei corrotti, coloro che non sognano e tantomeno ottengono prebende, coloro che non scadono a compromessi con la propria coscienza.

Grazie e buon lavoro a tutti.